

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestro L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestro L. 5
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Costo L. 19

L'ERULLO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 9
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Costo L. 19

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

NUOVE VIOLENZE!

A proposito dell'inqualificabile contegno delle autorità di P. S., ripetutosi di recente a Torino, la Gazzetta Piemontese, scrive il notevolissimo articolo che riportiamo, ed è una vera requisitoria contro le prepotenze di un governo, che non potrebbe in peggior modo governare il paese.

« Nuovi gravissimi fatti sono accaduti a Torino a soli tre mesi di distanza da quelli che lasciarono una così dolorosa impressione in tutta la cittadinanza, ed ebbero un'eco ingrata in tutta l'Italia. La colpa dell'autorità in occasione del 14 dicembre lasciò indifferente ed inerme questo Governo, che si è fatto una regola di condotta di drollare le spalle sulle più evidenti dimostrazioni dell'opinione pubblica, ed oggi se ne scorgono le conseguenze.

È un fatto positivo, un fatto innegabile, che alle lezioni dell'Università assistevano, accanto agli studenti, guardie di Questura travestite. Se esse andassero alle lezioni della facoltà di legge per imparare che cosa sono le libertà individuali nell'odierno diritto pubblico, o alle lezioni di medicina per imparare come con un colpo di *casse-tête* nello stomaco si possa rovinare un uomo per tutta la vita, o alle lezioni di storia per imparare che la violenza ha sempre torto o finisce sempre male; se esse andassero all'Università per imparare a distinguere gli studenti dai professori e dai rettori, onde non confonderli nelle dimostrazioni, — non ci troveremmo a ridere, anzi applaudiremmo. Ma siccome dalla loro presenza all'Università non si ottiene nessuno di questi benefici risultati, perchè ci fanno?

Noi lo sappiamo, ma comprendiamo benissimo che in un paese come il nostro, in cui si può e si deve far la supposizione di essere sotto un regime libero (non ci permettiamo di dire liberale), la presenza delle guardie di Questura travestite alle lezioni, quando non v'è la accusa di precedenti violenze usate contro i professori, è cosa che offende, perchè è un oltraggio alla dignità dell'Ateneo, alla dignità dei professori e degli studenti.

E se gli studenti insorsero contro questa inaudita sorveglianza, ebbero ragione. Solo, a parer nostro, avrebbero dovuto confidare di più nel loro rettore e nei loro professori, e far trasmettere, per mezzo dell'autorità universitaria le loro lagnanze all'autorità politica. Non riuscendo ad ottenere nulla con questo mezzo, avrebbero avuto maggior ragione a far la loro dimostrazione.

Comunque sia, la dimostrazione era perfettamente legale, e, dal momento che gli studenti non ricorrevano a vie di fatto, ma si contentavano di riunirsi

per fare una protesta collettiva, sia pure vivace ed energica, erano interamente nel loro diritto, e l'autorità politica non doveva impedirla.

Invece l'autorità politica fece peggio di quello che aveva fatto in occasione del 14 dicembre. Il prete non poteva mancare alla sua abitazione, alle vecchie e famigerate tradizioni di tutta la sua carriera di pubblico funzionario. Un uomo di senno si sarebbe reso capace di questa animazione. Gli studenti, i quali sono in quella età in cui bolle il sangue e fermentano le idee, sono sempre stati e sono in tutti i paesi una classe, in generale, irrequieto, impaziente, intollerante di soprusi e di ipocrisie, piena di spirito di solidarietà, una massa difficile a trattarsi, che può commettere degli errori, ma che non si lascia però sempre un istante di generosità e un altro sentire. La calma dell'uomo maturo, l'equanimità dell'uomo giusto, la bontà paterna riesce facilmente a calmarli, a sedare le loro ire, a far riconoscere quanto vi è di eccessivo nel loro sentimento, nelle loro idee, nelle loro domande.

I modi alteri e d'arbi, gli atti sgarbati, le minacce brutali non fanno invece che insospirare e spingere qualche volta, nel bollore della indignazione, a commettere tali atti, di cui saranno essi i primi a pentirsi. Ma, in generale, se gridano molto, come è naturale alla loro età, fanno sempre uso, male di quello che si potrebbe credere.

Che cosa poteva aspettarsi da quel prefetto Casale che nello scorso dicembre aveva detto crudelmente agli operai disoccupati: « Se siete senza lavoro, ingegnatevi! » ed aveva soggiunto: « Fate pure dei disordini, io ristabilirò l'ordine? » L'uomo che cogli operai aveva agito da governatore russo o ceco, poteva, a tre mesi di distanza, fare diversamente cogli studenti?

Il prefetto non s'adoperò per nulla ad ammansare gli studenti irritati, e se non accadde disordini maggiori lo si deve all'autorità del rettore ed alla popolarità di alcuni professori. Quando l'autorità si fa provocatrice, è una fortuna che in una città vi siano delle persone popolari, le quali possano valersi della loro popolarità per sedare tumulti ed impedire mali maggiori. Il rettore ed i professori fecero questa volta opera buona, ma chi avrebbe potuto supporre che ne avrebbero avuto in premio i maltrattamenti delle guardie di pubblica sicurezza, di coloro che dovrebbero essere i tutori dell'ordine?

A che punto ne siamo dunque se gli studenti, disarmati, che fanno una dimostrazione legale, in piena luce, senza violenza, vengono aggrediti come se fossero dei faziosi e dei facinorosi, e trattati con quei modi brutali che le sbraglie austriache e borboniche adoperavano contro i rivoluzionari e i sediziosi?

della politica, delle lettere, della nobiltà e della bellezza: ministri, senatori, deputati, professori, magistrati, autori drammatici, e la più bella signora dell'aristocrazia.

Inventario della serata:
L'atto primo lasciò il pubblico indifferente; il secondo, annuncio, il terzo, faticoso, il quarto provocò manifesti segni di disapprovazione.

Questo il verdetto del pubblico romano. Ebbe ragione, ebbe torto? È ciò che mi prevarò di dimostrare senza tener nessun conto di quanto hanno scritto su questo lavoro i giornali francesi e delle critiche che su esso hanno fatto Bottoli, D'Arosai e York: i pontifici massimi della critica drammatica a Roma. Potrei risparmiarmi di esporre la parola; ma non posso, nè voglio farlo, poiché anche nella semplice esposizione di un fatto si possono omettere o fare spiccare certi particolari che a tempo e luogo, nell'analisi del lavoro, possono militare in favore o contro delle argomentazioni che al debbono fare. Il fatto che io racconterò con la maggiore chiarezza possibile è stato già narrato da centinaia di giornali; è quindi presumibile che i lettori del Friuli l'abbiano letto, ma questo non deve essere un pretesto per me ad esimersi da una fatica che io reputo indispensabile; se i lettori lo conoscono, sanno come devono fare, non la leggano. Siamo in campagna in un castello, nelle vicinanze di Parigi. Il conte An-

A che punto ne siamo dunque se ogni passeggiata di persone aggruppate, se ogni po' di schiamazzo viene represso con plattonato, solabolate, pugni e colpi di *casse-tête*? A che punto ne siamo se le guardie di pubblica sicurezza perdono a tal segno la loro calma, e si lasciano a tal punto accendere nell'esecuzione della repressione da confondere e gli studenti notissimi professori, ed un rettore della barba brizzolata? Oh, perchè, allora, andavano alle lezioni dell'Università queste guardie? E da chi ricevevano quest'ordine d'insultare, picchiare e solabolare senza ritegno e senza distinzione?

Pur troppo, sotto il governo di Depretis e dei prefetti fatti a sua immagine e somiglianza, siamo discesi basso, ben basso. Chi ci prometteva nove anni fa non soltanto leggi liberali, ma costanti liberali, ci fa tornare non soltanto al peggior tempo della Destra, al tempo del Cantelli, ma addirittura al tempo dei governi assoluti.

LA QUESTIONE DEL PANE

(Continuazione vedi n. 61, 62 e 63).

Cooperazione e libretto.

Vi sono delle abitudini locali, vi sono degli interessi privati e soprattutto vi è quel famoso libretto.

Le abitudini al vino sono e gli interessi anche. Come ho detto, la partecipazione alla rivendita può mettere a posto molti interessi, ma vi è sempre il libretto; e il forno cooperativo deve non solo vendere ma vendere a contanti. Se in quella settimana, in quel mese in cui si ha il credito del pane si farà dal consumatore un atto di eroismo e si « riduce » a pagare il debito vecchio, mi pare che il sacrificio sia di una volta sola; ed è il sacrificio più bello perchè insegna il risparmio, mentre il libretto insegna la malora.

Situate persuasi. Perciò nello statuto vi è un articolo apposito che indica che i soci avranno, col deposito della loro azione liberata, diritto ad avere in date circostanze a credito il pane per due mesi in ragione di 2 chilogrammi al giorno.

Crede proprio sia necessario che il libretto sparisca perchè diversamente il forno cooperativo diventerà forno di speculazione; e non vorrete che la società del panificio vada per quella strada dove vanno altre società cooperative, che vengono al mondo con un bel programma e poi un po' alla volta vanno a far causa comune cogli eserciti che volevano poter moderare.

Bisogna che la vendita segna in ragione di 5 mila chili. al giorno; e a Venezia se ne consumano 18 mila. Vedete quindi che la prima introduzione

non sarà certo sgarbata presentandovi un prodotto eccellente a tanto minor prezzo.

Stadi della cooperazione

Spesa capitale

Vogliatami ora esser benigni di attenzione per quanto spetta la procedura della vostra costituzione in società cooperativa.

Nel primo stadio vi sono la responsabilità e le decisioni d'implanto. Gli uomini che sono preposti all'amministrazione devono essere bene illuminati, conoscere cosa devono fare per assicurare la perfetta riuscita futura dell'esercizio; avere delle cognizioni tecniche per tutto quanto vi ho narrato e per l'acquisto delle farine, l'organizzazione della vendita.

Cose tutte difficili, per cui il primo impianto deve offrire tutte le garanzie nei nomi dei preposti.

Il secondo stadio sarà quello dove si compierà la vera cooperazione. Nel secondo stadio mi figuro che quei primi che hanno aiutato l'impresa e hanno fondata, a poco poco si ritirano e ritengono dall'azione un puro voto e ricevono poco a poco il rimborso del loro danaro onde resti un forno cooperativo puramente popolare.

Accanto a utili e profitti, udite questo conto: supponiamo che il distacco fra il costo e la vendita sia al massimo del 10 0/0. Di questo 10 0/0 darete il 4 ai rivenditori. Resta il 6 0/0, 5 mila chili al giorno o alla media di 80 centesimi fanno 1500 lire, e con un 6 0/0 di utile, salve le invendite che però non si possono sopprimere, avrete 90 lire al giorno.

E perchè mi par di vedere che in questo conto che faccio di sia qualche cosa di dubbiosa, lo dico che lo steno-gra tenga buona nota di quanto ho espresso ed asserito, allo scopo che il sovrapprezzo del 10 0/0 deve essere il massimo a cui si ha il diritto di andare per evitare la speculazione.

Ora debbo parlarvi della composizione del capitale. Secondo me, quelli che prendono le azioni devono dividersi in tre categorie.

La prima dev'essere composta del capitale cittadino il quale viene in aiuto all'impresa e firma per 20, per 30, per 50 azioni, pur non valendo che un solo voto per azionista. Io credo che non ci sarà penuria di tali cittadini a Venezia. E da questa categoria potrà essere formato il primo Consiglio d'amministrazione e il sindacato almeno in gran parte, comprendendovi uno o due tecnici.

La seconda categoria sarà composta di quegli istituti, corpi morali o collegi od ospitali, dove si consuma una certa quantità di pane, e ciò come si è fatto a Vicenza.

stissimo, amico del conte e incaricato... ad encomiare i paradossi del signor Dumas, il quale pensava nel voler fare del palco scenico una cattedra di filosofia... parigina. Ciò col debito rispetto.

Altri due personaggi occorrono allo svolgimento del dramma: la signora Thauzette, già, come dissi più sopra, amante di André, e suo figlio Fernando: ella una donna sui quarantasette anni ancora civettuola e balloccia, e giunta a quel punto della vita della donna che sta fra l'alceia e il confessionale; lui, il figlio, un poco di buono, un libertino, capace di ogni azione cattiva, con un passato poco lodevole... un figlio in una parola della signora Thauzette, ed è detto tutto. Ci sono poi altri due personaggi, che, siccome non appaiono che in una sola scena del primo atto, non hanno un interesse diretto nello svolgimento del dramma. Questi i personaggi l'azione si svolge in pochi ore, in una camera del castello coll'intendimento di provare la purità morale della donna, anche se il suo passato non fu molto... corretto.

Nel primo atto si fa la conoscenza di tutti i personaggi: il dialogo come naturale, facile, spigliato; lo stile è nervoso qua e là, predeco di nessun genere, la vera commedia maestrevolmente condotta da un uomo competente nella materia, come Dumas figlio. In questo primo atto si viene a sapere, qualche cosa del passato di Fernando; compaiono allora giocate in modo così irregolare

La terza categoria la vorrei tutta composta di una sola azione, tutta composta di quei consumatori che hanno il più gran interesse al ribasso del pane. Questi avrebbero sempre la maggioranza nelle Assemblée perchè il loro voto varrà come quello dei possessori di 50 azioni.

MI si dirà: ma voi di questa maniera riuscite le corporazioni. S'intende: E appunto una corporazione fondata sulla scienza, sul risparmio, sulla concordia, sul progresso in odio al privilegio e ai monopoli, tutto il contrario delle corporazioni medioevali. E sta bene, che come è detto nello statuto, ogni mese la Società faccia il proprio bilancio.

Ho letto in un opuscolo di Simon che in Francia nel dipartimento Des deux Sèvres ci sono 7 comuni concorsi per la cooperazione del pane, e 6 giorni prima della scadenza del mese d'accordo, stabiliscono i prezzi del mese prossimo a seconda del costo della farina; per cui chi deve provvedere il pane sa cosa deve spendere per tutto il mese. E quello è il più giusto e il più bel calmare del mondo.

Ecco, cari signori, il metodo sperimentale, vi ho portato qui insieme col pane una quantità di schede perchè se qualcheuno di voi vuol firmare prima di lasciare la sala, possa farlo. Vi è il programma che ha servito per Vicenza e che fu colà tutto coperto di firme. A Vicenza furono sottoscritte mille azioni mentre se ne domandarono solo ottocento.

Qui poi vi sono molte copie dell'atto costitutivo notarile e lo Statuto. La cosa più semplice del mondo. Non avrete che a ricorrere al sig. Sindaco il quale vi fornirà ogni particolare desiderabile, e se per caso qualcheuno di voi non ha letto la mia conferenza di Vicenza, quantunque sia stata stampata da un giornale, ho anche portato 50 copie di essa che mi permetto di presentarvi e distribuirvi. Riusciremo? Lo spero.

(Continua)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Pres. BIANCHERI

Tivaroni svolge l'interrogazione sua e di altri sulle ragioni che indussero a vietare l'affissione della lapide decretata dal Consiglio comunale di Padova, per commemorare la mischia contro gli austriaci dell'8 febbraio 1848.

Svolge altra sua interrogazione sull'arresto del prof. Brunetti.

Deprete dichiara che il governo ha diritto di riconoscere, se le affezioni le danno le istituzioni e i buoni rapporti con le nazioni estere ed amiche.

da rendere inevitabile un duello, come Andrea gli serviva da testimone, malgrado sapesse di non farci una buona figura, per amore della madre colla quale, come dissi, ebbe delle tenerezze... poco spirituali, come la signora Thauzette, facendo a fianco col passato, venga a domandare per suo figlio la mano di Marta; come Andrea abbia il buon senso di rifiutargliela; come la Thauzette indispettita, umiliata dal rifiuto pigli la rivincita lanciando un'acqua sanguinosa contro Denise, dicendo a lui: « nel paese si dice che ella sia la vostra amante, se non è vero, come dite, tentate in ogni modo non sarete il primo », come questa rivelazione svegli i più amari sospetti nel cuore di André innamoratissimo della beltà, del pudore, delle virtù di Denise, come in una parola siano gettati i germi del dramma.

Nel secondo atto si ascoltano le confessioni di Andrea a Thauvenin; gli racconta i suoi dubbi, i sospetti, le ansie, le trepidazioni; la sua, a cui egli aveva innalzato un altare nel cuore, sta per crollare; Denise doveva essere un'abile commediante, per nascondere i suoi falli passati con un'aria di candor virginali che avrebbe ingannato l'uomo il più avveduto. Sì, esso sapeva che giovinetta amò Fernando, che abbandonata da questo fu ridotta al lumicino, poi, dolore... ella doveva essere stata... l'amante di Fernando dal momento che la madre Thauzette gli aveva parlato così.

APPENDICE

DENISE

Commedia in quattro atti di A. DUMAS.

La nuova Commedia Dionisia di Alessandro Dumas, era aspettata qui in Roma con ansietà e curiosità ad un tempo, dappoiché il nome dell'autore di tanti splendidi lavori teatrali era una promessa ed una garanzia, che questa nuova produzione avrebbe accresciuta o, per lo meno, confermata la fama che giustamente il Dumas si è guadagnata nella palestra drammatica.

A Parigi Denise fece furor: il pubblico di quella Metropoli vi rimase scosso, rapito, entusiasmato; i più grandi critici francesi non si peritarono di affermare che la nuova commedia, malgrado fosse piena di arditezze e di paradossi, e in certi punti ricordasse altri lavori dello stesso autore, tuttavia per la sceneggiatura, pel dialogo, per le posizioni drammatiche per la novità della tesi, per tutto insomma, era riuscito un lavoro completo, perfetto e tale da farci dimenticare i migliori lavori drammatici di questi ultimi anni.

Giustissima quindi l'aspettativa nel pubblico della Capitale e naturale che alla prima rappresentazione, malgrado i prezzi d'ingresso fossero stati raddoppiati, accorresse al teatro Valle, quanto di più eletto vi ha nel mondo

La lapide di Padova conteneva parole che la stessa autorità municipale ammise doversi correggere. Non può quindi acconsentire al collocamento dell'epigrafe primario, non si corregga.

Pessimo dimostra che l'arresto di Brunetti fu legale e che il titolo del reato fu stabilito in seguito all'audizione di testimoni.

Coppino assicura che Brunetti dichiarò che avrebbe ubbidito alle esortazioni del ministero ma non vi si attennero; quindi crebbero i dissidi, nacquerò i disordini degli studenti.

Quanto alla riapertura dell'Università sarà lietissimo di ordinaria, quando il consiglio accademico assicurerà che non saranno per rinnovarsi disordini.

Tivaroni non è soddisfatto. Converte l'interrogazione in interpellanza.

Pascolato svolge la sua interrogazione sulle conclusioni della conferenza di Gorizia intorno al regolamento della pesca nell'Adriatico.

Mancini risponde che, superate le difficoltà della conferenza, i delegati da ambo le parti proposero i regolamenti che furono approvati dai rispettivi ministri.

Pascolato prende atto e si dichiara soddisfatto.

Merzario svolge la interrogazione sulle relazioni fra l'Italia e la Svizzera riguardanti le questioni doganali.

Magliani risponde che il governo sollecitò la Svizzera a cooperare per la cessazione del contrabbando.

Compas svolge una interrogazione sulle ragioni che motivarono il rinvio della rivista e la benedizione della bandiera dei nuovi reggimenti. Dice che il semplice tempo cattivo non poteva esserne ragione sufficiente.

Ricotti dice questa essere stata la sola ragione trattandosi di una parata alla quale la popolazione prende parte.

Si farà un altro giorno, ma non domani.

Compas non è soddisfatto.

In Italia

La prima pietra.

Roma 14. Ebbe luogo nel pomeriggio la cerimonia del collocamento della prima pietra del Monumento a Cavour al Prati di Castello. Il Re e la regina vi assistevano con Brin, Genola, Ricotti, il prosindaco Torioda, la giunta, le altre autorità e i marchesi Alfieri e Visconti Venosta, questi come rappresentanti della famiglia Cavour.

Dopo un discorso del prosindaco, i Sovrani e sovrannominati firmarono l'atto che venne murato entro la prima pietra; quindi il Re collocò la prima pietra mentre suonava l'Inno Reale. Folla ed applausi.

Morte d'un patriota.

Ieri mattina a Roma è morto in età di 87 anni il colonnello Pietro Ripari. Il colonnello Ripari, nativo di Oremona, era il più vecchio soldato dei Mille.

Fecero tutte le campagne di Garibaldi; fu condannato alla galera dal papa.

Negli ultimi tempi s'era ridotto in grande povertà; non aveva mezzi per tenere un domestico.

È morto tenendo stretta al cuore la camicia rossa che aveva indossato dal primo giorno della malattia dicendo che gli scaldava il cuore.

Domani avranno luogo i funerali del

Thouvenin filosofo, esperto, onesto, gli risponde consigliandolo di sposare Denise... in ogni modo. A questa scena non succede una più vivacità tra Andrea e sua sorella Marta.

Marta ha della simpatia, della inclinazione per Fernando e sa che questi — o sua madre per lui, — ha chiesta la sua mano — e che suo fratello l'ha rifiutata. Inasprita da questo fatto e supponendo che la causa sia Denise, dalla quale si crede spiata e troppo tutelata, essa rimprovera il fratello e dichiara di voler tornare in convento. E suo fratello, piuttosto che cacciare dal palazzo la famiglia Brisset acconsente. A questa scena ne succede un'altra e di magico effetto fra Marta e Denise.

Annunciando a questa la sua partenza per l'oltreoceano, e il perché della sua risoluzione, le rimprovera la sua orgogliosa assidua, il suo volgare egotismo; lancia contro lei accuse su accuse e tali da far uscire Denise dal suo mutismo. Questa infatti, con uno scatto di eloquente dolore, dichiara a Marta che la salverà a costo anche del proprio onore, della propria vita. E con questa scena stupenda per se stessa e resa più stupenda dalla Duse, finisce il secondo atto.

Ed accosi al terzo atto, che nella sua semplicità ha fascino, grandezza, magnificenza; l'atto dove l'ingegno potente di Dumas si rivela intero, libero dai sofismi, dai cavilli, dai paradossi; dove i personaggi vivono, sentono, parlano,

grande patriota. Terranno i cordoni i superstiti dei Mille.

La salma del colonnello verrà cremata.

Inaugurazione del Monumento all'esercito.

Venezia 15. Sul piazzale di San Biagio attorno al Monumento opera del cav. Benvenuti convengono il generale Pianelli rappresentando il Re, l'ammiraglio Martini, il generale Palmieri, il prefetto, il sindaco, assessori, deputati provinciali, un numero grandissimo di ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado.

Circa trenta bandiere di Società operaie, politiche, del reduci, dei veterani, del tiro a segno, ma non quella gloriosa della città di Venezia.

L'esercito e la marina erano anche rappresentati da una compagnia del 89° con la bandiera del reggimento, da una compagnia d'artiglieri, da altra di bersaglieri, ed una di marinai.

Alternavano il suono della marcia reale la banda militare e quella cittadina.

Vi erano anche molte signore, oltre gli invitati.

Alle 11 precisa fu levata la tela che copriva il monumento e quando essa cadde fu unanime il plauso per il bellissimo effetto prodotto dal gruppo scultorio.

Fecero discorsi il barone Sardagna, presidente del Comitato, il sindaco, il vice-ammiraglio Martini, il prefetto e il generale Pianelli.

All' Estero

I socialisti in Austria.

Vienna 15. La commissione della Camera per il progetto di legge sui socialisti decise, in vista della prossima chiusura della sessione, di abbandonare la discussione e di presentare alla Camera un progetto speciale per la proroga della legge attuale, limitando la sospensione dei giuristi soltanto per i delitti degli anarchici.

In Provincia

Lavori pubblici. Il Consiglio di Stato approvò la costruzione di un nuovo tratto dell'ottavo tronco della strada nazionale Carnica.

In Città

La festa di sabato. Il natalizio di S. M. il Re fu festeggiato sabato tra noi, con la rivista militare in Giardino grande, alla quale assisteva, come di solito, una gran folla, con lo imbandieramento della Città e con la illuminazione della Caserma.

Al Teatro Sociale, fu fatto suonare l'Inno reale tre volte.

Un principe prode e generoso come Umberto di Savoia, merita bene tutto l'affetto e l'amore del suo popolo col quale egli divide sempre gioie e dolori.

La benedizione delle bandiere della brigata Friuli a Milano. Togliamo dalla Lombardia:

A mezzogiorno, con precisione veramente militare, uscì dal Castello il tenente generale Thaon de Revel, seguito dal suo stato maggiore.

Il tenente generale che comandava le truppe fece presentare le armi mentre

soffrono senza che le teorie dell'autore, giustino il gran quadro: l'atto terribile in una parola che strappa le lacrime e gli applausi.

Andrea, è sempre innamorato di Denise; il sospetto ch'ella non sia casta quale essa apparve nel suo sogno fin da quando la vide per la prima volta, lo turba, gli sconvolge la ragione, gli fa sanguinare il cuore. Dedito a qualunque costo di conoscere la verità, tutta la verità, dopo un breve colloquio colla signora Thauzette, la quale torna alla carica per ottenere la mano di Marta per suo figlio ch'ella dice di idolatrare, fa chiamare Fernando e li in presenza della madre dichiara di essere disposto ad accordargli la mano della sorella. Stabilito così il matrimonio, egli parla pressa poco così al suo futuro pariente.

Noi adesso facciamo parte della stessa famiglia, l'onore dell'uno è l'onore dell'altro, i miei doveri sono i doveri tuoi. Io amo Denise, credo ch'essa mi ami. Tu e Denise, passate la fanciullezza insieme, vi amate adulti e io, rifiutando poi di sposarla, la spingesti sull'orlo del sepolcro. Prima di chiedere la sua mano io ho bisogno di sapere la verità.

Che c'è stato di serio fra te e lei? Il segreto resterà qui tra noi tre: si tratta del mio avvenire: non potendo sposare Denise, partirò, andrò lontano lontano e nessuno saprà più niente di me... ma dimmi se tu stato l'amante di Denise?

Il colonnello consegnò all'alfiere la bandiera che venne quindi portata innanzi al reggimento che le rese gli onori presentando le armi mentre le musiche intonavano la marcia reale: poi il colonnello pronunciò la formula di circostanza e le truppe giurarono di difendere la bandiera fino all'ultima goccia del loro sangue; quindi sfilarono dinanzi alle due nuove bandiere andandosi a disporre nel posto loro assegnato per sfilare dinanzi al generale Revel.

Il Defilé riuscì benissimo e vi furono degli applausi ai due reggimenti della brigata Friuli.

Alle due tutto era finito e le truppe rientravano nei rispettivi quartieri.

Ecco il telegramma trasmesso dal Generale Comandante la Brigata Friuli, al Comandante del presidio di Udine, per rimetterlo a mani del Comitato delle donne friulane:

Milano ore 8.15 del 14.

Benedette nuove Bandiere vengano oggi solennemente consegnate ai Regg.

le musiche suonavano l'Inno reale; dopo di che il generale Thaon passò in rivista le quattro linee, collocandosi poi a dinanzi al balcone del Pulvinare. I due reggimenti 87° e 88° della brigata Friuli si schierarono in prima linea per assistere alla benedizione ed alla consegna delle due nuove bandiere e le altre truppe passarono in seconda linea.

I colonnelli Luparia e Ghelardi scesero da cavallo e si recarono a ricevere le rispettive bandiere dal generale Thaon per portarle all'altare, eretto per la circostanza in faccia all'Arena e protetto da una tenda da campo.

Indi successivamente i reggimenti con l'intervento di tutti gli ufficiali, accompagnarono la bandiera davanti all'altare, avvolta nel fodero e portata in ispalla dal sottotenente più anziano.

Formato il reggimento in quadrato, il colonnello scese da cavallo e fece estrarre la bandiera dal fodero, senza però svolgerla, e mentre la truppa rimaneva nella posizione di piedi arm, egli, con la sciabola sguainata, ed accompagnato dal portabandiera, dai capitani e dall'aiutante maggiore in 1° si recò all'altare, prese la bandiera e la presentò spiegata al sacerdote.

Monsignor Olivi, attorniato da una mezza dozzina di preti e da qualche scaccino pronunciò allora la benedizione nel latino di papa Benedetto XIV che tradotto in volgare suona così:

« Dio onnipotente e semperterno, che di tutti sei benedizione e dei trionfatori fortizza, volgi propizio alle preci dell'umiltà nostra, e questo vessillo santifica colla celeste tua benedizione, affinché sia valido contro le avversità e terribile contro i nemici del popolo cristiano, imperocché tu sei il Dio che decidi delle battaglie ».

Poi lo stesso monsignore diede una spruzzatina di acqua benedetta ai vessilli, li baciò e li consegnò ai rispettivi colonnelli pronunciando, sempre nel medesimo latino, quest'altra formula:

« Prendi il vessillo santificato dalla benedizione celeste, e con esso possa tu penetrare potentemente, incolume e sicuro, fra le falangi nemiche ».

E con questo finalmente la poco edificante e molto medievale cerimonia della benedizione pretina fu finita e cominciò quella assai più patriottica e civile della consegna della bandiera ai reggimenti.

Il colonnello consegnò all'alfiere la bandiera che venne quindi portata innanzi al reggimento che le rese gli onori presentando le armi mentre le musiche intonavano la marcia reale: poi il colonnello pronunciò la formula di circostanza e le truppe giurarono di difendere la bandiera fino all'ultima goccia del loro sangue; quindi sfilarono dinanzi alle due nuove bandiere andandosi a disporre nel posto loro assegnato per sfilare dinanzi al generale Revel.

Il Defilé riuscì benissimo e vi furono degli applausi ai due reggimenti della brigata Friuli.

Alle due tutto era finito e le truppe rientravano nei rispettivi quartieri.

Ecco il telegramma trasmesso dal Generale Comandante la Brigata Friuli, al Comandante del presidio di Udine, per rimetterlo a mani del Comitato delle donne friulane:

Milano ore 8.15 del 14.

Benedette nuove Bandiere vengano oggi solennemente consegnate ai Regg.

Senza la più piccola esitazione, Fernando risponde:

— No.

— Puoi giurarlo?

— Lo giuro.

Andrea è al colmo della felicità. Fernando solo poteva essere stato l'amante di Denise ed egli giurò di averla rispettata; rimaneva spuntata così l'accusa architettata dalla malignità della signora Thauzette.

E colla fretta naturale di un uomo felice fu chiamato i vecchi Brisset, padre e madre di Denise, e li senza preamboli, colla semplicità la più nobile domanda in mano della loro figlia.

Il padre commosso da tanto onore, da così squisita deferenza è colpito: vuol creare delle difficoltà, ma il conte le rimuove, vince la naturale riluttanza del vecchio intendente e ottiene il consenso desiderato e anche di poter avere un colloquio tête-à-tête colla fidanzata. Il vecchio Brisset corre a chiamare la figlia... ella entra pallida, indovina tutto e si getta nelle braccia della madre: i bianchi capelli dell'una si confondono coi biondi capelli di Denise; in quell'abbracciamento c'è una tenerezza che strappa le lacrime, in quel bacio che la vecchia depone sulla fronte della figlia, si rivela il cuore della madre, sempre madre, nella gioia e nella sventura e si capiscono le cause della colpa e le ragioni del perdono.

(Continuati)

87-88 Brigata Friuli. Mi asserivo sommo onore partecipare Vossignoria tale fastidioso avvenimento pregandola a nome ufficiali tutti della Brigata farsi interpretare nostro presso Comitato Gentili Signore Friulana che con tanta squallida cortesia e patriottico sentire han voluto donare queste Bandiere, dicendo loro nostri vivissimi ringraziamenti facendole carte che terremo questi sacri vessilli quale prezioso ricordo della Loro terra di forti e che ove ne avvenga la fortunata circostanza è voto nostro solenne e l'abbiamo giurato di difenderli ed illustrarli col senno col braccio col sangue al grido di Viva il Re Viva l'Italia.

Comandante Brigata Friuli

TOURNON.

La Dogana unica. L'articolo sotto questo titolo da noi pubblicato sabato fu assai apprezzato dalle persone più competenti in materia, segno quindi che l'argomento non poteva essere svolto in miglior modo.

Ma sull'importantissimo tema della Dogana unica, speriamo che il nostro egregio collaboratore straordinario, ci fornisca in breve altri scritti, che riusciranno senza dubbio interessanti.

Società del Reduc dalle patrie battaglie. I soci sono convocati in Assemblea generale (art. 8 e 9 dello Statuto, e 25 del Regolamento) nella sala della ginecrazia, via della Poste, il giorno di domenica 22 marzo corrente alle ore 1 p.m. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Rendiconto economico del 1884;
3. Nomina del Presidente;
- » del Vice-presidente;
- » di dieci Consiglieri;
- » del Cassiere;
- » del Porta-bandiera;
- » del Segretario;
- » di due Revisori dei conti;
- » dell'Esattore.

Società Operaia generale. Ieri, come abbiamo già annunciato, ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio.

Precedutosi alla nomina del Vice-presidente, i votanti erano 23 ed il signor Omarò Antonio riportò 21 voti. I votanti per i tre direttori erano in 25, l'intero Consiglio. Vengono eletti Flabiani Giuseppe con voti 21, Tubelli Antonio con voti 19 e Alessio Luigi con voti 18.

Suppliamo che sabato sera i consiglieri tennero una seduta preparatoria per concordarsi sulla nomina delle suddette cariche e che in tale occasione tutti i direttori assenti dichiararono irrevocabilmente di non accettare nuovamente il mandato.

Una bella lezione davvero!

Società del Tiro a segno nazionale di Udine. Ricordiamo che questa sera alle ore 8 p.m. nella Sala Municipale dell'AJace ha luogo la riunione dei soci convocati in Assemblea generale.

Bollettino statistico del mese di gennaio. Popolazione al 31 dicembre 83.248.

I nati nel mese di gennaio furono 87; i morti 126; i matrimoni 18; gli emigrati 65; gli immigrati 71.

La presenza degli alunni nelle scuole urbane diurne fu di 1196; nelle rurali diurne di 563; nelle serali e festive di 526; nella scuola autonoma d'arti e mestieri 180.

Nel pubblico macello furono macellati buoi 161, vacche 57, vitelli morti 638, vitelli vivi 84, castrati 28, suini 366 e pecore 51. Il peso totale è di chilogrammi 126.861.

Furono fatte 52 contravvenzioni ai regolamenti municipali, cioè: polizia stradale 12; sanità 2; sicurezza pubblica 10; annona 3; vetture 22; posteggio 3.

La causa trattata dal giudice conciliatore per somme inferiori alla lire 80 furono 495; per somme superiori alla lire 80 furono 34.

Per i maestri elementari. È stato prorogato di un'anno il termine utile per godere dei benefici del monte delle pensioni istituite a vantaggio dei pubblici insegnanti elementari.

Ciò in conformità di un'ordine del giorno accettato dal ministro durante la discussione della legge sul pagamento degli stipendi e sulla nomina o licenziamento dei maestri.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Sedute del giorno 2 e 9 marzo 1885.

La Deputazione approvò il riparto della spesa sostenuta nell'anno 1884 per oggi dovuti agli Esattori Comunali relativi alla gestione dei salari pagati ai guardiani boschivi della Provincia nel complesso di L. 786.29 delle quali un terzo cioè L. 262.09 spettano alla Pro-

vincia e due terzi cioè L. 524.20 ai Comuni interessati nel servizio forestale.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

— Al signor Bernardino Marco e ditta Jacob e Colmegna di L. 527.50 per la stampa del bollettino 1884 — atti del Consiglio Provinciale.

— Alla Ditta Berletti Mario di L. 185.08 per fornitura articoli di cancelleria e carta nel quarto trimestre 1884.

— Al signor Peressini Eugenio e Zavagna Giovanni di L. 196.88 per somministrazione di stampati nel quarto trimestre 1884.

— Al R. Ufficio del Registro di Udine L. 90 per supplemento tassa sul contratto 8 gennaio 1880 di fornitura stampe ed articoli di cancelleria nel quinquennio 1880-1884.

— A diversi Esattori Comunali di L. 786.29 per agi della gestione 1884 sui stipendi pagati ai guardiani boschivi della Provincia.

— Il Deputato avv. Milanese riferì con dettagliata relazione sulle visite da lui fatte insieme al cav. Perusini per incarico della Deputazione nel febbraio scorso alle succursali per i mentecatti poveri a carico della Provincia. Dal complesso della relazione risultò che i servizi procedono regolarmente, che le rette per il corrente anno saranno diminuite di cent. 6 per presenza a S. Daniele, che la succursale di Palmanova, al 1° marzo resta soppressa, passando quelle mentecatte parte a Sottoselvà e parte a Gemona e che del resto le altre rette resteranno nei limiti del passato anno.

Se nel 1885 il numero delle presenze fosse uguale di quello che si verificò nel passato anno, la Provincia avrebbe un risparmio in confronto delle spese del 1884 di L. 6605.39. Ormai qualunque non sia ancora chiuso l'esercizio 1884, certo che sui fondi stabiliti in bilancio per servizio dei mentecatti si verificherà un'economia di alcune migliaia di lire; fatto questo assai confortante perchè dal 1888 a tutto 1893 i fondi preventivati non furono mai sufficienti e furono superati da importantissima somma; ciò è dovuto a due cause e cioè alla diminuzione del numero delle presenze ed al minor costo delle stesse che seppero ottenere la Deputazione mediante la sorveglianza del cav. Perusini e l'intelligente attività dei Consigli d'amministrazione delle rispettive succursali.

La Deputazione Provinciale approvò la continuazione della Condotta Veterinaria consorziale di Latisana e la conferma del titolare signor Cavalazzi dott. Pietro a tutto settembre 1887 proposta da quel Consiglio Comunale con deliberazione 10 luglio 1884.

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte qui sotto indicate i pagamenti che seguono cioè:

— Al Comune di Artegua L. 747.71 quale quota della sostenuta spesa nell'anno 1884 per lavori di radicale ristaurazione al tronco della strada Provinciale Pontebba attraversante l'abitato Comunale.

— Al signor Camps dott. cav. Giov. Battista di L. 266 per pigione da 1 settembre 1884 a 28 febbraio 1885 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale.

— Alla Provincia di Verona di L. 2475.50 quale quota di concorso alla spesa per l'accomodamento del Comando e deposito della Legione dei R. Carabinieri nell'anno 1884.

— Alla Direzione dell'Ospedale Civile di Palmanova di L. 8806.50 per dozzine di mentecatti accolte in Palma e Sottoselvà nel gennaio a. c.

— Alla Ditta Leskovic e Comp. di L. 125.04 per fornitura di carbone trifai.

— Alla Direzione del Civico ospedale di Trieste di fiorini 199.05 per cura e mantenimento del mentecatto Pani Valentino.

— Ricontrato che nei 15 maniaci accolti nel Civico Ospedale di Udine ed in quello degente nel manicomio di Bologna concorrono gli estremi della miserevolezza, appartenenza di domicilio, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri N. 75 affari, dei quali N. 31 di ordinaria amministrazione della provincia, N. 29 di tutela dei comuni, N. 10 di interesse delle Opere Pie, e N. 5 di confesso amministrativo; in complesso N. 90.

Il Deputato Provinciale A. Milanese.

Il Segr. Sebenico.

Esposizione generale Italiana in Torino, 1884. Quanto prima si procederà alla distribuzione delle ricompense conferite dalla Giuria per l'Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.

Gli espositori premiati ritireranno i diplomi d'onore, le medaglie ed i diplomi che li accompagnano dalle ri-

